



ALLA GUIDA
Marco Checchi, ad di Pelliconi, rappresenta la terza generazione della famiglia Pelliconi



LA GAMMA
Alcuni dei tappi prodotti dalla Pelliconi



Premio Paolo Mascagni
il Resto del Carlino CONFEDUSTRIA EMILIA

LA STORIA

Quel timbro 'Dap' è ormai un simbolo

LA DITTA di tappi a corona Angelo Pelliconi (DAP è la sigla che si trova ancora oggi stampigliata nei bordi dei suoi tappi) è nata nel 1939 a Bologna, dalle parti di via Murri, e oggi è leader mondiale nelle chiusure in metallo e plastica per il packaging alimentare (l'esempio tipico sono i tappi delle bottiglie di birra). La sede è a Ozzano, dove si trova anche uno sei sette stabilimenti produttivi nel mondo, per 1.700 dipendenti totali e oltre 30 miliardi di tappi prodotti all'anno. Oltre a Ozzano, dove lavorano 190 persone, ci sono Atessa (Chieti), Il Cairo (Egitto), Orlando (Florida), Suzhou (Cina), Murbad e Goa (India, acquisiti a 2017). A questi si aggiungono cinque filiali commerciali estere.

MOLTI i prodotti innovativi di Pelliconi: Maxi P-26 con l'apertura a strappo, i tappi 'Smart Crown' a spessore ridotto, le tecnologie 'Physical Barrier' e 'Oxygen Scavenger', e le chiusure prive di Pvc e Bpa-Ni dedicate agli alimenti per l'infanzia. L'azienda devolve ogni anno parte dei guadagni a favore della ricerca scientifica e per il sostegno di attività sociali, artistiche e culturali e investe il 3% del giro di affari in ricerca e sviluppo. Il 2017 si è chiuso con un fatturato di 150 milioni di euro (+11% sul 2016 e +15% sul 2015). L'export vale il 90%, e i mercati principali sono Cina, Usa, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Germania, Olanda, Australia, Portogallo e Africa.

s. arm.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per tutte le birre del mondo

Pelliconi, il leader globale di tappi a corona è a Ozzano

di SIMONE ARMINIO

POICHÉ in affari non si può mai dire, i tappi a corona sono un brevetto statunitense e oggi l'unica azienda a produrli negli Usa è italiana. Anzi, bolognese. La Ditta Angelo Pelliconi, oggi Pelliconi Spa, è nata nel '39 da un piccolo produttore di minuteria metallica che un giorno vide un tappo su una bottiglia americana e volle rifarlo.

Marco Checchi, ad, terza generazione della famiglia Pelliconi in azienda: fu davvero così facile?

«Non troppo, se considera che un acciaio così sottile per farne tappi in Italia a quei tempi era irrimediabile».

Come fece Angelo Pelliconi?

«Notò che il metallo dei barattoli di cibo dei soldati americani era perfetto, e che con ogni barattolo, aperto e spianato, era in grado di realizzare un buon numero di tappi. Iniziò con quelli».

Due a zero per gli americani...

«Ma la svolta arrivò grazie alla Sacmi, che realizzò una macchina semi-automatica straordinaria per i tempi».

La rimonta oggi è definitiva: siete leader mondiali. Com'è successo?

«Abbiamo avuto il vantaggio di avere tanti piccoli clienti fidelizzati, divenuti poi molto importanti con la concentrazione del settore beverage».

Modestie a parte, vi hanno tenuto un motivo ci sarà.

«Credo che i clienti da sempre apprezzino di noi soprattutto l'affidabilità e la capacità di innovazione».

Partiamo dalla prima.

«Deriva dalla capacità produttiva installata: nessun altro al mondo è in grado di assicurare risposte agli ordini in tempi brevi e certi, a prescindere dalle quantità. Ma affidabilità vuol dire anche poter avere la certezza che il prodotto sia perfetto. E capirà che un tappo riveste un'importanza cruciale per assicurare la tenuta di un packaging alimentare, ed escludere perdite, corrosioni, contaminazioni».

Il vostro è un prodotto povero.

I PRODOTTI

Chiusure in metallo e plastica per le confezioni dell'industria alimentare e del 'beverage'

«Circa 4 euro ogni mille pezzi».

Perché allora continuare a produrlo anche in Italia?

«Guardi che questo tema alla Pelliconi non si è mai posto. Siamo all'estero esclusivamente per servire i mercati lontani, contenendo i tempi di consegna ed evitando i dazi. Ma un tappo cinese non andrà mai molto lontano dalla Cina. Piuttosto succede l'opposto: due terzi del fatturato globale deriva dalla produzione italiana».

E il costo del lavoro?

«Lo ammortizziamo con le economie di scala e con l'alta automazione tipica di un tipo di produzione come la no-

stra. E poi è in Italia che parte quell'innovazione che è il secondo motivo per cui ci scelgono in tutto il mondo».

Domanda inevitabile: cosa c'è da innovare in un tappo di metallo?

«Intanto consideri che da anni un tappo non è più una semplice chiusura, ma l'oggetto distintivo di un marchio, da personalizzare in mille modi: per la forma, il colore, la tipologia, i concorsi sotto alla guarnizione. Poi c'è l'innovazione di prodotto: negli anni nelle fabbriche Pelliconi sono nati i tappi a strappo, a spessore ridotto, privi di Pvc e Bpa-Ni quindi adatti all'infanzia. Molto altro c'è ancora da innovare, ed è per questo che ci prepariamo a una piccola rivoluzione».

Quale?

«Spesso le nostre idee si sono rivelate utili anche a settori diversi. Così abbiamo deciso di staccare la ricerca dalla casa madre: sarà un'azienda per conto suo, nascerà a Ozzano e lavorerà per noi e per chi altri lo vorrà».

Perché rimanere a Ozzano?

«La ragione è la stessa che ha guidato molti altri gruppi: in questa terra c'è un saper fare straordinario che sarebbe impossibile da esportare e che, anzi, cerchiamo di coltivare. Con una scuola di formazione aperta a tutti, anche agli studenti esteri. Ne nasce una lista dalla quale attingiamo negli anni, ma anche chi non lavorerà con noi avrà comunque una voce importante di curriculum su cui puntare».

L'AZIENDA IN NUMERI

1939

Data di nascita

Il fondatore è Angelo Pelliconi
La proprietà è ancora familiare

1.700

Dipendenti totali

A Ozzano sono 190
Il resto è dislocato in sei fabbriche in tutto il mondo

30

Miliardi di tappi

È la produzione globale all'anno
Il 70% è composto da tappi a corona

150

Milioni di euro

È il fatturato 2017, +11% sul 2016
Il 90% è realizzato all'estero

© RIPRODUZIONE RISERVATA